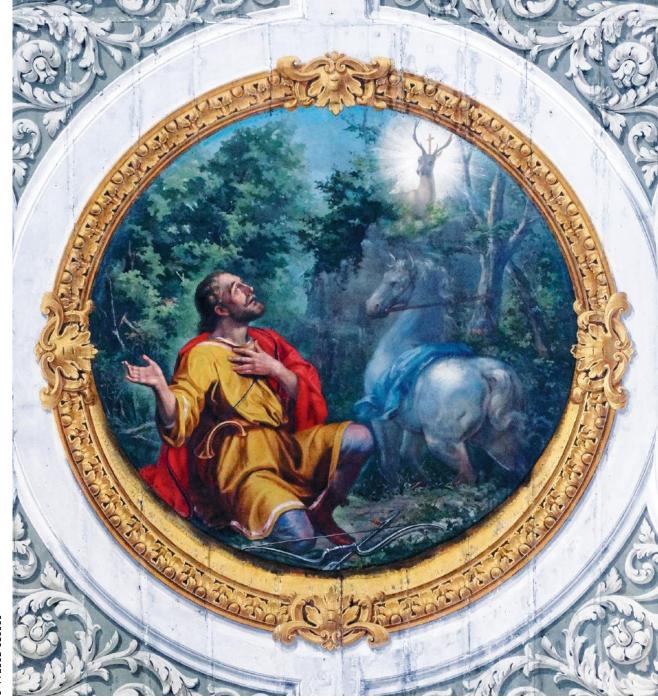
# MATHERA

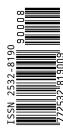
## RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50





Alla scoperta della Grotta del Sole Origini del culto di Sant'Eustachio a Matera I Sassi alla fine dello sfollamento Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Rizzi, La balilla rossa e le lampadine rubate, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 122-123, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

#### **Fondatori**

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019 In distribuzione dal 21 giugno 2019 Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

#### Editore

Associazione Culturale ANTROS Via Bradano, 45 - 75100 Matera

#### Direttore responsabile

Pasquale Doria

#### Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

#### Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

### Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

#### Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

#### Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311 www.rivistamathera.it



#### Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



## **SOMMARIO**

**RUBRICHE** 

ARTICOLI

di Nicola Figliuolo

7	Editoriale - La mano s'incarta e l'anima s'incanta di Pasquale Doria	113	Grafi e Graffi Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera di Sabrina Centonze
8	Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi di Giuseppe Cotugno		
16	Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca	122	HistoryTelling  La balilla rossa e le lampadine rubate  di Nicola Rizzi
26	Alba e tramonto di un sogno industriale La storia dello stabilimento chimico Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento	125	Voce di Popolo  La Trasitë "La cerimonia del fidanzamento"  di Angelo Sarra
31	di Giovanni Volpe  Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento	129	La penna nella roccia  Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica di Mario Montemurro
37	di Salvatore Longo Alle radici della storia della Grotta del Sole	133	Radici La Peonia: una aristocratica nel bosco di Giuseppe Gambetta
51	Da cava a luogo di produzione di miele e cera di Marica Acito e Donato Gallo  Sant' Eustachio protettore di Matera Alle origini di un antico culto di Liana Petralla	138	Verba Volant  La forma e il significato delle parole  Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane di Emanuele Giordano
58	Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio	141	Scripta Manent Matera e Nonantola di Franco Dell'Aquila
62	di Liana Petralla  Tricarico: la voce di Paolina Luisi  Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata di Alessandra Del Prete	147	Echi Contadini  La mietitura e pesatura a Matera  Memoria di tecniche agricole ormai scomparse di Raffaele Paolicelli
70	La scultura a incrostazione di mastice Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta	156	Piccole tracce, grandi storie Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta di Francesco Foschino
76	di Sabrina Centonze  Santa Maria la Nova a Matera una nuova acquisizione per la scultura	162	C'era una volta Il Vicinato "U Vjcjnonz" di Raffaele Natale
	a incrostazione di mastice Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce di Sabrina Centonze	165	Ars nova Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi
95	Montescaglioso: la chiesa inedita di Murgia S. Andrea di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi		si anima di nuova suggestiva magia di Olimpia Campitelli  Il Racconto
101	Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso) di Laide Aliani e Stefano Sileo	172	Gallo di Peppe Lomonaco
104	Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità		

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R.

Apagina 3: Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

## La balilla rossa e le lampadine rubate

di Nicola Rizzi

Agli inizi degli anni '50 a Matera circolavano non più di trecento automobili. In gran parte si trattava di Fiat 500A, ribattezzate "Topolino", Fiat 500B Giardiniera Belvedere, qualche Fiat 1100 BL e rarissime Lancia Ardea, tutti veicoli prodotti subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Non mancavano naturalmente automobili di produzione anteguerra, tra cui Fiat 518 seconda serie, Fiat 527 berlina e Fiat 508 Balilla, alcuni camion e autobus per il trasporto di merci e persone, e numerose Lambrette e Vespe. Molti di questi veicoli, però, circolavano soltanto sul piano della città, in via Lugiochi più amati dai ragazzini: la corsa con i "monopattini" e quella con le "carrozze fai da te". Le gare si svolgevano indisturbate, raramente interrotte dal passaggio di qualche pedone o di un ciclista alle prese con i freni, puntualmente inadeguati a quelle strade. Le automobili erano lontane, e la mente di quei piccoli corridori non era neanche lontanamente sfiorata dall'idea di poter viaggiare su una di esse. Potevano forse sperare di fare un giro o un doppio giro sull'autobus urbano dalla "villa" ai "cappuccini", la domenica, accompagnati da un adulto, e soltanto se si fossero comportati bene durante

> la settimana. Ma per Pasqualino non fu sempre così. Un giorno suo zio fu assunto come autista del medico condotto del Comune, che era tenuto a fornire assistenza 24 ore al giorno, in modo gratuito, ai cittadini poveri.

> > Di poveri allora ce n'erano tanti e il dottore era costretto

cana, via Ridola, via del Corso (allora via Umberto I), piazza Vittorio Veneto e via XX Settembre; alcuni raggiungevano le campagne circostanti o i comuni vicini; pochi si spingevano fino a Bari.

Nei Sassi non passavano automobili. L'unico automezzo che si vedeva circolare era un camioncino su cui venivano caricati i pochi rifiuti urbani che gli abitanti provvedevano ad accumulare nei punti di raccolta indicati dall'amministrazione comunale. Per il resto il traffico era riservato ai traini usati per raggiungere i campi al di là del confine urbano allora costituito dalla linea ferroviaria della FAL (già FCL). La partenza avveniva all'alba e il ritorno al tramonto. Partiti i traini, via D'Addozio (la scnn'it d santaust'n, la discesa di sant'Agostino) via Fiorentini, via Madonna delle Virtù (la via'nav, la via nuova), piazza San Pietro Caveoso e via Bruno Buozzi (la scnn'it du cheng, la discesa delle conche) si trasformavano in vere e proprie piste per i

a spostarsi da un punto all'altro del territorio cittadino con un'automobile. Era una Fiat 508 Balilla, vecchia di una decina

d'anni e con molti chilometri percorsi, ma in ottime condizioni di carrozzeria e di motore. Non passava mai inosservata per le vie cittadine: era una brillante bellissima balilla rossa.

Immaginate Pasqualino quando la vedeva parcheggiata nei pressi della casa di sua nonna! Rimaneva lì impalato a fantasticare sul "giro" che suo zio gli aveva promesso di fare quando si fosse presentata l'occasione. L'attesa fu lunga, l'auto era di un funzionario pubblico e non si poteva utilizzare per uso privato. Infine una sera - il medico era fuori Matera per motivi familiari -Pasqualino poté entrare nella Balilla rossa. In realtà dovette arrampicarsi sul sedile anteriore e inginocchiarsi



Paracarri di reimpiego (foto N. Rizzi)

su di esso per poter avere un minimo di visuale. Ma non ci fece caso, era felice, emozionato! Finalmente nella Balilla rossa, non vedeva l'ora di partire. La partenza fu brusca e rumorosa, il bambino quasi si spaventò quando suo zio innestò la prima marcia per partire; con gli occhi puntati sul lungo cofano rosso e sulla strada illuminata dai fari, con le mani poggiate sul cruscotto, Pasqualino cercava di rimanere in equilibrio inginocchiato sul sedile. Ma non era un problema, stava viaggiando in automobile e si sentiva padrone del mondo.

Qualcosa di insolito, però, lo distrasse da quella forte emozione.

Dopo aver percorso le vie cittadine e superato il passaggio a livello di Villa Longo, suo zio prese la strada per Altamura. Pasqualino, sempre aggrappato al cruscotto, rimase affascinato dalle tante lucette bianche che fiancheggiavano la strada; pensò che fossero tante piccole lampadine messe lì per illuminare la strada di sera. Dopo qualche chilometro lo zio fermò l'auto, fece manovra per ritornare a Matera, chiese al nipote se gli fosse piaciuto il "giro". Pasqualino rispose "Si, si", ma la sua attenzione era rivolta ancora ai bordi della strada illuminati. La Balilla rossa, il "giro in macchina", l'emozione del primo viaggio erano passati in secondo piano. Il suo pensiero era dominato dalle lampadine.

Il giorno dopo Pasqualino tornò alla sua vita quotidiana: la scuola, i compiti, i giochi con gli amici. Raccontò del suo "giro" sulla Balilla rossa e tutti provarono un po' di invidia. Delle lampadine non parlò con nessuno ma, in attesa di un nuova passeggiata sulla Balilla rossa, incominciò a pensare di andare a prendersene alcune, finché quel pensiero divenne una vera ossessione.

Un pomeriggio di primavera inoltrata disse a sua madre che andava a trovare i nonni, poiché non aveva compiti da fare. Ormai aveva deciso; doveva assolutamente ritornare dalle lampadine e si avviò trepidante tutto solo per la strada che portava a Villa Longo e poi verso Altamura. Gli tremavano un po' le gambe man mano che si avvicinava all'ambita meta: aveva mentito alla madre e si accingeva comunque a commettere un furto. Ma caparbio e deciso ecco Pasqualino sul bordo della carreggiata all'affannosa ricerca del misterioso oggetto. Cerca di qua, cerca di là, delle lampadine nessuna traccia. Eppure le aveva viste tutte illuminate in lunga fila! Guardandosi intorno con circospezione, per paura che qualche ciclista o motociclista di passaggio potesse incuriosirsi - era pur sempre un ragazzino che vagava lontano dal centro abitato - attraversò la strada con la speranza di avere migliore fortuna sull'altro lato. Niente di niente! Notò, comunque, che la strada era delimitata su entrambi i lati da pietre bianche a distanza regolare l'una dall'altra. "Ecco dove sono", pensò. Rovistò intorno alla prima pietra, non trovò nulla. Tentò di spostare la pietra, pensando di scoprire un buco attraverso il quale fosse stata infilata la lampadina, ma si rese conto che la pietra era conficcata nel terreno, né poteva essere rimossa. Con grande disappunto si avvicinò ad altre pietre, a destra e a sinistra, fino a quando dovette arrendersi e convincersi che le lampadine erano già state rubate. Deluso e amareggiato si incamminò lungo la via del ritorno.

Passarono alcuni giorni e ogni tanto il pensiero di ritornare sul luogo del "delitto" frullava nella sua testolina; anche perché aveva avuto la fortuna di un altro giro nella Balilla rossa e aveva rivisto la lunga fila delle lucette ai bordi della strada. Prima di avventurarsi in un nuovo tentativo, però, decise di chiedere a suo zio dove si trovassero esattamente le lampadine che vedeva durante la passeggiata in macchina. Lo zio gli spiegò che quelle luci erano semplici pezzi di vetro che, conficcati nelle pietre allineate, riflettevano la luce dei fari dell'automobile.

Pasqualino disse che aveva capito, ma in realtà era convinto che lo zio gli avesse dato quella spiegazione per impedirgli di rubare. Rimase perciò fermo nella sua idea: qualcuno era arrivato prima di lui e si era appropriato delle lampadine.

Dopo alcuni anni Pasqualino apprese dell'esistenza di paracarri e catarifrangenti.